


**IDATI** IL DIRETTORE PAOLO STAGI

## «Un minore su dieci in carico alla Neuropsichiatria»

«**UN DIECI** per cento della popolazione modenese minorile è in carico alla neuropsichiatria. Si tratta di una delle percentuali più alte in Emilia Romagna; la più alta in Italia essendo la media attorno al sei per cento e quella europea al cinque. Ma il dato è legato al fatto che, nel nostro territorio, vi è una tradizione più che decennale che vede la collaborazione tra scuole e servizi sociali, che celebriamo in un apposito convegno». A fare il punto sulla situazione del mondo minorile e, soprattutto, sul legame patologia-dipendenza è Paolo Stagi, direttore della neuropsichiatria infantile.

«Per quanto riguarda il mio settore vediamo tanti ragazzi che giungono al Pronto soccorso perché hanno problemi psicopatologici gravi: di personalità in particolare o di condotta. Questi piccoli pazienti, purtroppo, oltre ad avere manifestazioni autolesive fanno uso di sostanze stupefacenti o di alcol. Abbiamo da poco in carico il caso di una minore - sotto i quattordici - finita in ospedale a seguito di un'intossicazione grave da alcol. Era finita in coma etilico». Purtroppo, infatti, sono numerosi anche i casi di giovanissimi che, soprattutto nel week end, finiscono al pronto soccorso a causa dell'ingestione smodata di alcolici, in particolare Vodka: quella alla frutta che gira con facilità allarmante tra i tavoli degli studenti. Non a caso poco tempo fa è stata chiusa per un mese dalla questura la discoteca di Baggiovara. L'accusa è quella di aver somministrato alcol ai ragazzi-

ni dopo che, un 15enne, è appunto finito all'ospedale. «Spesso alla base dei malori ci sono anche mix di cocktails e sostanze - continua Stagi - ma teniamo presente che a determinare l'aumento di casi gravi di dipendenza è il fatto che tanti di questi minori vivono ai margini; hanno lasciato la scuola. Sono poco più che bambini con percorsi di vita particolari; magari con abbandoni alle spalle o lutti. Ragazzini che, insomma, non hanno avuto ruerimenti costanti sul piano affettivo-relazionale, con importanti rotture dei legami. La droga per loro è un'autodifesa: è come se se si 'medicasse-ro'. I numeri, però, spaventano: «Parliamo di 11mila e 89 pazienti in cura al servizio di neuropsichiatria sotto i 18 anni al 31 dicembre. Una sessantina di questi - continua il direttore - sono affidati a strutture e spesso, anche in questo caso, entrano in contatto col mondo dello spaccio. Poi c'è il tema legato alle seconde generazioni: ragazzini con forti crisi identitarie e conflitti con le famiglie d'origine. Arrivano a porsi il difficile quesito: ma io, a chi appartengo?. Averli individuati e inseriti in comunità rappresenta un grande risultato». I numeri, sottolinea Stagi, sono legati anche ai disturbi di apprendimento: «In dieci anni la cifra è più che raddoppiata come quella dei casi di auti-

riferimenti affettivi»

simo. Questo perché sono stati definiti i criteri diagnostici: si è raffinata la diagnosi, insomma. I casi di autismo in provincia sono 700». Il direttore, infine, interviene sul tema della cannabis light e dei tanti negozi aperti in città: «Sfruttano un vuoto normativo ma è bene tener presente che su soggetti predisposti il consumo di queste sostanze determina comunque psicosi: sono tanti gli studi a riguardo che interessano in particolare pazienti con mutazioni genetiche. Insomma, proprio innocua non è». Proprio mercoledì si è svolto il convegno "Neuropsichiatria infantile e Scuola in una società che cambia", dedicato ai rapporti tra neuropsichiatria, scuola e servizi sociali. Si è parlato in particolare delle tre leggi nazionali che costituiscono il denominatore comune dei servizi pubblici italiani neuropsichiatria infantile.

**QUI ATTENZIONE ALTA**  
**«Molti hanno lasciato la scuola e non hanno**

